

"IL PARTITO SOCIALISTA UNITARIO (1922-1925) – 1°"

22-01-2019 - CRONACHE SOCIALISTE



X CLOSE



Com'è noto, di partiti con la denominazione di Partito Socialista

Unitario nella storia italiana ce ne sono stati tre. Quello di cui qui vogliamo parlare è il primo cronologicamente e il piú celebre, non foss'altro che per l'aver avuto come segretario Giacomo Matteotti.

Sorprende ancor oggi la pertinacia con cui, negli anni Venti del '900, la Direzione massimalista del PSI si accaniva nel richiedere l'ammissione alla Terza Internazionale, la quale poneva condizioni sempre piú rigide: dopo aver chiesto inflessibilmente l'espulsione della corrente riformista turatiana (1), arriverá a richiedere addirittura quella di uno dei maggiori *leader* rivoluzionari, l'ex vicesegretario nazionale Arturo Vella, personalitá limpida e coerente del socialismo italiano.

Mentre la Direzione (2) si affannava a mandare delegazioni a Mosca, in Italia il fascismo imperversava, colpendo il movimento operaio nei suoi uomini piú impegnati e nelle sue istituzioni: si pensi agli incendi dell'*Avanti!* e all'estromissione forzata dell'amministrazione socialista di Milano. Ma di fronte al grido di dolore che saliva dalla base socialista martoriata in ogni parte d'Italia, il fortissimo gruppo parlamentare, che avrebbe potuto imporre ai governi una svolta antifascista, veniva rigidamente imbalsamato in un'antistorica intransigenza antiborghese, nella messianica attesa di una rivoluzione allora piú ché mai impossibile.

A nulla era servita la costituzione (20-2-1922) dell'*Alleanza del Lavoro*, scaturita dalla convergenza delle forze sindacali (3).

A quel punto il Gruppo Parlamentare Socialista (4) si ritenne in dovere di intervenire, cogliendo l'occasione offerta dalle consultazioni del re, seguite alla crisi di governo di fine luglio 1922 del primo governo Facta, durante le quali Turati chiese la formazione di un governo che ristabilisse le libertá statutarie.

Il tentativo – piuttosto tardivo in veritá – si rivelò inutile, ma diede ai massimalisti lo spunto per espellere i riformisti, per indisciplina rispetto alle decisioni del partito.

Un provvedimento di quella portata, un vero suicidio politico di

fronte alla violenza fascista, non poteva che essere affidato al congresso del partito (5), il XIX, che si tenne a Roma, nel salone del *Teatro del Popolo* dal 1° al 4 ottobre 1922, cioè poco prima della Marcia su Roma (28-10-1922).

Il congresso, molto teso, si concluse con la votazione (3-10-1922) su due mozioni: quella massimalista di Serrati ed altri, sulla quale ci fu la convergenza dei terzinternazionalisti, che chiedeva l'espulsione dei riformisti e che vinse di misura con 32.106 voti; e quella unitaria di Baratonò e Cazzamalli, sulla quale confluirono i voti dei riformisti e quelli dei centristi, rappresentati, questi ultimi, dal deputato piacentino Carlo Zilocchi, ormai contrari all'adesione al Comintern, che ottenne 29.119 voti. Gli astenuti furono 3.180. Il discorso di Claudio Treves si era concluso col celebre grido: *I socialisti coi socialisti e i comunisti coi comunisti*.

La mattina del 4 ottobre 1922 i riformisti (6) costituirono il Partito Socialista Unitario (PSU), cui in seguito confluirono anche Adelchi Baratonò (7) e la maggioranza degli „unitari“.

Dal congresso costitutivo di Milano fu poi eletta la prima Direzione composta da Gino Baldesi, Nullo Baldini, Giuseppe Canepa, Francesco Flora, G. Emanuele Modigliani, Ferdinando Targetti, Claudio Treves, Filippo Turati, Antonio Greppi, in rappresentanza dei giovani (8), con segretario Giacomo Matteotti e vicesegretario Emilio Zannerini (9).

Organo del nuovo partito socialista fu *La Giustizia* (10), con direttore Claudio Treves e redattore capo Vincenzo Vacirca (11). Simbolo il sole nascente. Vi aderirono circa 80 deputati socialisti (12). Il PSU propugnava un ritorno ai principi formulati nel congresso di fondazione di Genova nel 1892.

La campagna elettorale per le elezioni politiche del 6 aprile 1924 si svolse in un clima di intimidazioni e di violenze, che furono energicamente denunciate in Parlamento, nella seduta del 30 maggio successivo, dal segretario Matteotti, che chiese l'invalidazione delle elezioni stesse.

Il 10 giugno 1924 il coraggioso deputato socialista fu rapito e assassinato da sicari fascisti. Il suo cadavere sarà ritrovato il 16

agosto successivo in una località della campagna romana (13). A reggere la segreteria del PSU fu designato il deputato veneto Luigi Bassi (14). Il convegno di Milano (28-30/3/1925) riconfermerá Luigi Bassi alla segreteria del partito e Claudio Treves alla direzione de *La Giustizia*.

Il delitto scosse profondamente l'opinione pubblica e il governo Mussolini sembró traballare, mentre le opposizioni decisero di non partecipare piú ai lavori parlamentari fin quando non fosse stata ripristinata la legalitá (15). Ma il governo, anche grazie al sostanziale sostegno della monarchia, seppe superare il momento di difficoltá ed anzi Mussolini, col discorso del 3 gennaio 1925, diede l'avvio all'instaurazione di una vera e propria dittatura, sopprimendo tutte le libertá democratiche.

Come reazione a questo stato di cose l'ex deputato Tito Zaniboni, socialista unitario, organizzò un attentato a Mussolini (5-11-1925) che pero' non ebbe successo.

La reazione fascista non si fece attendere e il primo partito ad essere sciolto (6-11-1925) fu proprio il PSU; il suo giornale *La Giustizia* fu soppresso.

Subito dopo tale provvedimento, Pietro Nenni, allora direttore dell'*Avanti!*, propose alla Direzione del PSI di riaccogliere nelle proprie file i compagni del disciolto PSU e di richiamare all'*Avanti!* Claudio Treves, rifacendo cosí l'unitá socialista, per far fronte comune contro il fascismo. La Direzione pero' respinse (16) tale proposta e Nenni, il 17 dicembre 1925, lascio' la Direzione dell'*Avanti!* e l'esecutivo del PSI (17) .

Intanto, per iniziativa di alcuni esponenti(18) disciolto PSU, col congresso di Roma del 29 novembre 1925, a cui parteciparono 60 delegati, venne ricostituito il partito riformista, con la nuova denominazione di Partito Socialista dei Lavoratori Italiani (PSLI) (19), sezione italiana dell'IOS (20), con segretario Emilio Zannerini (21).

Fine ultimo del partito era la costruzione di una societá socialista, mentre per l'immediato esso si batteva per il ripristino delle distrutte libertá politiche. Metodo del partito era quello

democratico, nel solco della dottrina marxista.

Un nuovo congresso, questa volta clandestino, fu tenuto a Milano nei giorni 21 e 22 ottobre 1926.

Il 16 novembre 1926, però, entro' in vigore il R.D. n. 1848 del 1926, che stabiliva „ lo scioglimento di tutti i partiti, associazioni e organizzazioni che esplicano azione contraria al regime“, sicché il gruppo dirigente socialista unitario, come quello di altri partiti, fu costretto all'esilio, per sfuggire alle persecuzioni, al confino, al carcere.

Il PSUI si ricostituí in Francia nel novembre 1926, per iniziativa della sua sezione di Parigi, con *leader* Filippo Turati, espatriato clandestinamente con l'aiuto di Ferruccio Parri, Sandro Pertini e Carlo Rosselli.

Nel suo primo congresso in esilio (18-19/12/1927) esso assunse la denominazione di Partito Socialista Unitario dei Lavoratori Italiani (PSULI) e confermo' la sua adesione alla Concentrazione Antifascista, dove fu rappresentato da Modigliani, apostolo del pacifismo, e da Treves, nominato anche direttore del settimanale concentrazionista *La Libertá*, il cui primo numero uscí il 1° maggio 1927; Modigliani sará invece il direttore dell'organo del partito, il quindicinale *Rinascita Socialista*, che uscirá nel 1928.

Del PSULI facevano parte eminenti personalitá del socialismo italiano, come Oddino Morgari, Bruno Buozzi, Pallante Rugginenti, Giuseppe Faravelli, Giuseppe Saragat, tutti in esilio in Francia.

Il partito contava circa 500 iscritti (22) e godeva del sostegno della SFIO (23) e dell'IOS. Le tre iniziali sezioni (Parigi, Tolosa, Lione) nell'agosto 1927 erano già diventate diciotto.

Nel 1930 il PSULI si riunificherá col PSI di Nenni, dando vita al PSI/IOS (24).

(1) I riformisti di destra, guidati da Leonida Bissolati, erano usciti dal PSI nel 1912 e fondato un loro partito, il Partito Socialista Riformista Italiano (PSRI).

(2) Cominciavano a nutrire forti dubbi sull'adesione alla Terza Internazionale i due "massimalisti unitari" presenti nella Direzione, gli onorevoli Adelchi Baratono e Ferdinando Cazzamalli, contrari a rompere l'unità del partito, specialmente di fronte alla crescente marea fascista e intenzionati a resistere al dispotismo del Comintern.

(3) Ne facevano parte la CIGL, di orientamento socialista, a prevalenza riformista, l'USI, la UIL di tendenza sindacalista rivoluzionaria, il Sindacato Ferrovieri, la Federazione Lavoratori del Porto.

(4) Il PSI nelle elezioni politiche del 15-5-1921 aveva ottenuto 123 deputati su 535, in maggioranza riformisti.

(5) Il PSI contava allora 73.000 iscritti. Al congresso parteciparono circa 200 delegati.

(6) Fra di essi i piú celebri leader del socialismo italiano: Filippo Turati, Claudio Treves, Emanuele Modigliani, Camillo Prampolini, Giacomo Matteotti, Bruno Buozzi, Oddino Morgari, Ludovico D'Aragona, Giovanni Zibordi.

(7) Adelchi Baratono (1875-1947) era stato professore di filosofia di Sandro Pertini al liceo di Savona.

(8) Organo dei giovani socialisti unitari era il periodico Libertá, con direttore Giovanni Zibordi.

(9) Emilio Zannerini (1892-1969) era un ex muratore socialista, divenuto poi membro della Direzione del PSI (1920) e del PSU (1922). Condannato, in contumacia, al carcere e al confino dal regime fascista, esulo' a Nizza, dove fece l'imprenditore edile e dove ritrovo' il suo caro amico Sandro Pertini, che lavoro' con lui come muratore. Partecipo' poi alla Resistenza e divenne segretario del CLN di Siena. Fu quindi membro, per il partito socialista, della Costituente (1946), del Senato (1951) e della Camera (1953).

(10) La Giustizia era uscita come settimanale il 29-1-1886, con sottotitolo Difesa degli sfruttati, a Reggio Emilia, con direttore Camillo Prampolini. Esordí anche, come quotidiano, il 1°-1-1904, con direttore Giovanni Zibordi. L'edizione quotidiana si trasferí successivamente a Milano (2-7-1922), diventando poi organo del

PSLI con direttore Treves e assumendo il sottotitolo Quotidiano del partito socialista unitario italiano. Il giornale fu soppresso dal regime fascista nel novembre 1925. Risorse l'anno dopo a Roma per pochi mesi, come settimanale e col titolo Giustizia, vicino al PSLI.

(11) Vincenzo Vacirca (1886-1956), socialista siciliano, dopo molti anni di esilio, nel 1919 rientrò in Italia, dove fu eletto deputato, prima del PSI e poi del PSU. Per una biografia politica di Vincenzo Vacirca si veda, di Giuseppe Micciché, Vincenzo Vacirca: un socialista itinerante, edito dal Centro Studi „Feliciano Rossitto“ (RG) nel 1991.

(12) Vi aderirono anche Emilio Caldara, Emilio Canevari, Enrico Dugoni, Giuseppe Faravelli, Nino Mazzoni, Ugo Guido Mondolfo, Sandro Pertini, Giuseppe Saragat, Tito Zaniboni.

(13) Così Filippo Turati commentò il delitto: Era il più forte e il più degno: doveva essere il più atrocemente colpito...

(14) Luigi Bassi (1862-1950), di Feltre, laureato in Filosofia, fondò il periodico L'Avvenire. Fu eletto deputato socialista nel 1921 e nel 1924. Fu nominato segretario del PSU dopo l'omicidio di Matteotti. Tra il 1926 e il 1927 fu inviato al confino a Lipari. Successivamente si ritirò dall'attività politica.

(15) Questa decisione fu poi definita Aventino, a somiglianza di quanto era accaduto nell'antica Roma.

(16) Con l'eccezione di Giuseppe Romita.

(17) Fonderà poi (27-3-1926), assieme a Carlo Rosselli, la rivista Quarto Stato.

(18) Claudio Treves, Giuseppe Saragat, Nello Rosselli.

(19) Tale denominazione riprendeva quella che il partito socialista si era data nel congresso di Reggio Emilia dell'8-10/9/1893.

(20) L'Internazionale Operaia Socialista (IOS) era sorta, col congresso internazionale di Amburgo del maggio 1923, dalla fusione tra la Seconda internazionale e l'Unione Internazionale Socialista, detta anche Internazionale di Vienna, realizzando così l'unità del socialismo mondiale.

(21) Nella Direzione figuravano, fra gli altri, Emilio Caldara, Oddino Morgari e Giuseppe Saragat.

(22) Nel 1930, al momento dell'unificazione col PSI, saranno 811.

(23) Sezione Francese dell'Internazionale Operaia, cioè il partito socialista francese.

(24) Su questo avvenimento si puo' vedere, sul numero di giugno 2018 di questo giornale, l'articolo La fusione socialista di Parigi (1930).

Fonte: **di FERDINANDO LEONZIO**